

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne vobis amicos laudos quas extrinseca fundunt
A utique signatos intra quod alius tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amur
Quas vicit mandam, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen

Amministrazione

Udine, Vico di Prampiro N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a
corpo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 28 Ottobre 1904

Dirigione
Udine, Vico di Prampiro N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdetta si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.
Anno V. — N. 245

Positivismo e socialismo

Il nome del P. Giov. Bonsignori non ha bisogno di presentazioni: questo laboriosissimo scrittore si è sempre interessato della classe povera e particolarmente degli agricoltori. E' per essi, nell'intento di migliorare le loro condizioni troppo avvilite, che egli ha dato mano ad una lunga serie di pubblicazioni di agraria. Non vi ha ramo agrario interessante che egli non abbia trattato: specialmente però egli ha ventilato con competenza quegli argomenti che mettono capo direttamente o no ai principali odierni problemi. Colla sua recente pubblicazione « Le insidie del positivismo e del socialismo svelate al popolo » pare che egli dia uno sguardo retrospettivo all'opera sua e vi scorga un punto interrogativo che a lui dica: l'uomo non vive di solo pane. Di fatti in questo volume le questioni agrarie sono affatto escluse: non sono i problemi economici che lo interessano, è un momento vitale della vita odierna, è lo stato intellettuale dei diseredati che lo preoccupa. Quella voce lamentevole che gli viene dalle classi operaie gli ha svelato un mondo di guai. I coltivatori di fronte allo stato attuale di cose vagano nell'incertezza, accostandosi per forza d'illusione al pericolo. Logannati per l'addietro da falsi ed egoisti demagoghi, imprecati alle vecchie aspirazioni di questi promesse ma sfumate prima del loro arrivo; il presente è minaccioso: davanti ai loro occhi l'alba scintillante, luminosa dell'avvenire. Diffidano delle sue iridescenze ma vi si sentono potentemente attratti che l'opera di propaganda è intensa, il lavoro costante. E' il socialismo che s'impone lentamente alla coscienza del lavoratore.

Lusingato, e non a torto, il Bonsignori di poter risparmiare alle classi povere una delle solite amare illusioni con cui l'hanno satollata gli spiriti nuovi, smanciosi sempre della propria gloria e del loro interesse le chiama a raccolta le invita ad un esame sereno, imparziale del socialismo e poi fida nelle conclusioni e negli assennati apprezzamenti di coscienza che hanno avuto il passato per esperienza ed hanno l'avvenire per ideale.

E il socialismo il Bonsignori lo considera nella sua derivazione nella sua natura. Con logica stringente, con passi dei più accreditati socialisti prova chiaramente come il socialismo sia emanazione del positivismo. Il noto Marx-Nardau ne spalleggia apertamente la derivazione affermando fra altro che l'uomo non ha diritto di privilegi sugli altri animali: Vailand e Proudhon attendono a distruggere ogni credenza di spiritualismo e soprannaturale.

Il popolo si ripromette — sono i fautori più accaniti del socialismo che lo garantiscono — un avvenire di pace basato sul puro miglioramento economico: ma se i capi sono espressamente antireligiosi, se lo stesso Marx afferma che « le moltitudini non si possono raccogliere che sotto il vessillo della negazione », se l'uomo lo livellano al più infimo esseri quali speranze possiamo noi riprometterci da un movimento sociale che deve, data la sua natura ed indirizzo, portare conseguenze gravissime? Le conseguenze le tira logicamente il Bonsignori, asserendo che il socialismo antireligioso anziché causare un'alba novella di pace, è una setta: non ha di mira il bene della società, ma la prosecuzione sistematica del più puro ateismo! Egli insiste sulla caratteristica che riconosce nel socialismo. Che sia una setta e non una scuola egli lo prova dimostrando ad oltranza, non essere esso un sistema veramente scientifico ma basato sopra dati ammessi arbitrariamente: conosciuta la base del sistema è evidente che le caratteristiche di una vera setta il socialismo le ha ampiamente.

Così azionato il socialismo egli passa a svelare in forma piana tutti gli errori odierni cavillistici o scientifici che conducono al positivismo. E dalle sue dimostrazioni, dai suoi raffronti, dalle osservazioni e discussioni sue veniamo a convincerci che il « socialismo si risolve in un vero tradimento contro la religione, gli individui, la società senza che esso possa, in via definitiva, apportare neppure un aumento di benessere materiale, essendo di sua natura solamente atto a ricondurre la società alla corruzione ed alla barbarie ».

« La convinzione questa che ben

radicata nella coscienza delle classi operaie, attorno a cui si rivolgono le mire dei paucissimi e falsi democratici, deve condurre ad una guerra ben organizzata contro un mostro insidioso che vorrebbe egoisticamente fare della società il campo delle sue conquiste per poi assidersi con tono beffardo sulle disastrose rovine a cantare le nenie ai gonzi.

E' inutile; bisogna proprio convenire col Bonsignori che la redenzione sociale non la si può attendere dai clamorosi scioperi, dalle guerre civili a cui conduce senza dubbio il socialismo come lo vogliono i fondatori, ma dall'alto vivificante del cristianesimo. Non è questione di bottega, è il verbo della storia!
Attilio Franzolini.

Notizie Vaticane

Il Papa e la protezione operaia.
Berna, 27. — L'Ufficio internazionale per la protezione dei lavoratori ha votato di fare invito al Consiglio federale perché la Santa Sede sia ammessa alla conferenza internazionale nel lavoro delle donne e dei fanciulli e nella legislazione operaia che si terrà nel prossimo maggio a Berna.

La Corea e il S. Padre.
Roma, 27. — E' giunto Yong-Thon-Min principe coreano, il quale reca un dono e lettere per il Papa.

Per la beatificazione del Curato d'Ars.
Romz, 27. — La cerimonia della beatificazione del curato d'Ars è stata ufficialmente fissata per l'8 gennaio.

Nell'Estremo Oriente

Un successo giapponese intorno a Mukden.

Mukden, 27. — Iersera verso le 10 si impegnò un combattimento al sud-est di Mukden. I giapponesi marciarono sul villaggio Jaragou di cui si impadronirono. Il combattimento durò fino a stamane.

I giapponesi contro il fianco sinistro dell'esercito russo.

Pietroburgo, 27. (Ufficiale). — Un telegramma di S. Kharoff del 27 dice: Martedì mattina i giapponesi ripresero il fuoco sul fianco sinistro del nostro esercito dalle due colline vicine alle nostre trincee. Uno dei nostri reggimenti inviò un distacco di cacciatori volontari, che si lanciò contro il nemico sulle due colline, ma vedendosi bombardato il distacco ripiegò verso il suo reggimento.

Nessun combattimento dell'esercito in Manciuria fu segnalato il 26.

Port Arthur in fiamme.

Londra, 27. — Da Tokio si informa che ieri dalla mattina fino alle 5 pom. intere via di Port Arthur erano in fiamme.

Gravi disordini di riservisti.

Pietroburgo, 27. — Si ha da Bichova (Governato di Mohilev). — Ieri secondo giorno di mobilitazione i riservisti saccheggiarono tutti i negozi degli israeliti ed alcune case. Ieri sera appiccarono il fuoco ai negozi.

L'arrivo delle truppe mandate da Rogatechen ricondussero la calma. I danni sono calcolati a 200.000 rubli.

Il comizio dei pangermanisti a Innsbruck

Insulti agli italiani. Davanti all'Università italiana.

Innsbruck, 27. — Al comizio tedesco, per protestare contro l'istituzione a Innsbruck della Facoltà italiana, tenutosi ieri nella « Ausstellungshalle » intervennero circa 3000 persone. Erano compresi gli aderenti della « Deutsche Volkspartei », del partito pangermanista, socialisti, gran numero di studenti tedeschi, rappresentanze di associazioni tedesco-radicali, e notevole numero di fanciulle.

La luogotenenza aveva proibito la pubblicazione dell'appello con cui s'indicava il comizio, ciò che sempre suole avvenire raddoppiando l'affluenza al comizio.

Per timore di disordini era stata consegnata la truppa.

Al comizio intervennero pure i deputati Eder, Tschau, Malik, Wenin e Koffer. La tribuna era decorata col tricolore nazionale tedesco: nero-rosso-oro. Anche gli ordinatori avevano distintivi di questi colori. Gli animi erano eccitatissimi.

Il comizio cominciò alle 8.45. L'industriale Rhomburg salutò i convenuti fra continue grida di « heil » e battimani della folla.

Il deputato dott. Eder nel suo discorso tacciò il Governo d'aver mancato due volte alla propria parola, ciò che fa sì che non si possa fidarsi della promessa

che la facoltà italiana sarebbe provvisoria, e resterebbe ad Innsbruck solo per breve periodo di tempo. La minaccia che sarebbe messa in forse anche l'esistenza dell'Università tedesca, qualora i tedeschi non si adattassero all'attuale stato di cose, non è da prendersi sul serio. Prima che si sopprima l'Università tedesca dovrebbe cadere il Governo stesso. Il Tirolo non ha motivo di prestarsi a trarre il Governo dall'imbarazzo, giacché in questi ultimi anni esso fu molto trascurato dal Governo. Ai tedeschi del Tirolo non resta quindi da fare altro che aiutarsi da sé.

Ormai perdemmo la pazienza e subentrerà l'ira: la nostra voce dal fondo delle valli salirà fino in cima delle montagne e tremorano le finestre (!) A ogni patto vogliamo liberare la nostra città dal pericolo dell'italianizzazione. Si allontanino questi « walschen » (italiani) senza patria, che dai lor nascondigli si portano qui a piovocare il pane. ALLA GENIA CLERICALE DOBBIAMO IL NOSTRO DISPREZZO — dice l'oratore — perché essa si astenne dall'odierno comizio; ma a tutti gli altri tedeschi rivolgiamo l'invito ad essere concordi nel chiedere che si allontanino da Innsbruck la Facoltà italiana (grida: abbasso l'Università italiana).

Il comizio finisce alle 9.30. I manifestanti escono dalla « Anstellungshalle » silenziosi, in colonna compatta. Li precede al palazzo della Luogotenenza, ove attendono molti curiosi e ragazze e fanciulli. I dimostranti giungono lentamente. Si odono richiami alla colonna che si raccoglie dinanzi alla sede del governatore. Fra il generale silenzio parla il dottor Franke violentemente, per circa 15 minuti. Il discorso è sottolineato da applausi e grida clamorose contro il Governo. Il dottor Franke condanna il contegno assunto negli ultimi tempi dal Senato accademico e dichiara che la studentesca tedesca ed i cittadini non possono tollerare l'italianizzazione di Innsbruck. La comparsa del popolo dinanzi alla « hofburg » è una dichiarazione di guerra al Governo: questa è l'ultima ammonizione: Via gli italiani, via la Facoltà giuridica italiana, « via i violatori della costituzione, via gli strangolatori dei tedeschi ». Quindi intonando la « Wacht am Rhein » la colonna si dirige verso il centro della città. I dimostranti giunti nel mezzo della Maria-Theresienstrasse dinanzi al municipio si fermano. La strada che è larza come la via del Torrente di Trieste (42 m) è letteralmente sbarrata dai dimostranti che cantano la canzone « Quando tutti divennero infedeli... » e l'inno a Bismarck. Quindi fra continue grida di « heil » e « walschen » (gli italiani) e fischi ritornano sui loro passi.

Un forte gruppo di dimostranti si è recato nella Liebeneggsstrasse, con intenzioni ostili all'Accademia giuridica, che però è difesa da forte nerbo di guardie. La polizia respinge i dimostranti, dividendoli. Questi si ritirano, ma poi ritornano, gridando come forsennati. Avviano qualche colluttazione. Una parte dei manifestanti viene ricacciata per la Leopoldstrasse, seguita dalle guardie.

Le feste in onore di Luuger sono state una spina per socialisti di Vienna, i quali si sono affrettati a emettere la grida del dolore. Di fatti, domenica essi fecero una dimostrazione per le vie della città portando delle scritte come queste: Viva i cialtroni! Abbasso Luuger! e urlando con quanta forza avevano nella canna, lubrificata da parecchi kribel di birra.

Ma per fare quella dimostrazione ci voleva un motivo; bisognava mostrarsi offesi di qualche cosa. E l'offesa si trovò subito.

Il dottor Luuger avrebbe, in un suo discorso, regalato ai socialisti il titolo di « cialtroni ».

Va da sé che quell'epiteto era restrittivo per certi messi. Non poteva intendersi detto contro gli operai; specie dal dott. Luuger che è capo dei democratici cristiani di Vienna. Quella parola colpiva solo quei pseudo-operai, che non lavorano perché di lavorare non hanno proprio voglia e che fanno i propagandisti seminando l'odio e la rivolta tra le masse. In Austria come in Italia, come da per tutto!

Ma questi « cialtroni » finsero di non capire e alla massa incoerente dei veri lavoratori dissero: Vedete come vi chiamano il borgomastro? — E i lavoratori in massa corsero a protestare; il giuochetto era riuscito.

Ora noi vogliamo considerare una cosa. I socialisti si sono offesi per una parola poco parlamentare uscita dalla bocca del dott. Luuger. Ebbene, non avevano diritto di offendersi. E lo proviamo.

Ascoltate le loro così dette conferenze; leggete i loro giornali, i loro opuscoli;

sentiteli a parlare. Che cosa trovate? Una continua volgare insensata offesa contro governi, contro eserciti, contro magistrati, contro papi, contro preti, contro chiese, contro liberali, contro borghesi, contro clericali. Le ingiurie più atroci, i vituperi più rivoltanti escono da quelle bocche e da quelle penne contro tutto ciò che non sono loro, che non è di loro.

E questi vituperatori di mestiere volete poi che abbiano diritto di offendersi di una ingiuria lanciata loro? No, mille volte no; non ne hanno il diritto.

Combes e l'insegnamento religioso

E' con molto piacere che possiamo presentare ai nostri lettori un discorso tenuto alla scolarasca dall'attuale presidente dei ministri in Francia, Emilio Combes, sulla utilità ed eccellenza dell'insegnamento religioso.

Quando qualcuno volesse verificarne la esattezza, gli indichiamo il dove facilmente egli può trovare il testo autentico cioè nella Biblioteca Nazionale di Parigi lettera Z, numero 46,090. Riferiamo parte del discorso:

« Ecco, o cari allievi, gli oratori sacri del diciassettesimo secolo, i veri maestri dell'eloquenza cristiana: ecco gli uomini che sono a buon diritto fatti segno di un doppio culto, il culto del rispetto religioso ed il culto dell'amore artistico. A tali uomini voi potete confidare la cura del vostro avvenire, l'educazione della vostra intelligenza; voi ne otterrete lumi al vostro spirito e forze per il cuore vostro. Voi così entrerete nel mondo, perfettamente preparati a ben comprendere i doveri della vita, e solidamente armati per sopportarne le prove. Uomini resi forti dall'educazione elevata della vostra intelligenza, cristiani iniziati alla nobile direzione del vostro cuore, voi prenderete posto fra i migliori cittadini. Allorché l'imperatore Giuliano l'Apostata nella sua insensata rabbia contro del Cristianesimo, volle interdire ai cristiani l'insegnamento delle lettere profane e per conseguenza l'istruzione di due terzi dei suoi sudditi, quale non fu l'amarezza e la vivacità di San Gregorio di Nazianzo contro di quella raffinata persecuzione! Proibire quell'insegnamento, equivaleva a strappare al Cristianesimo un'arma di difesa e di vittoria; ricondurre la predicazione evangelica alla rozzezza e semplicità degli Apostoli, era un togliere insieme la speranza di attirare le intelligenze superiori ponendo ostacolo alle scienze, alle arti, alla filosofia perché non si inoltrassero verso del cristia... »

Emilio Combes professore potrebbe dare con questo solenne discorso una famosa lezione ad Emilio Combes presidente dei ministri, tramutato in quello stesso Giuliano l'Apostata ch'egli aveva così bene dipinto come un forsennato, anzi un pazzo da catena a dirittura.

Riapertura del Collegio di Clusone.

Leggiamo nell'Eco di Bergamo: « All'ultima ora veniamo informati che il Consiglio Provinciale Scolastico, nella odierna sua adunanza, ad unanimità di voti ha autorizzata la riapertura immediata del Collegio di Clusone ».

Esso era stato chiuso per pressioni anticlericali sotto il pretesto di scandali, che la magistratura dimostrò essere calunnia.

Una lettera del conte Grosoli.

L'Unione di Palermo pubblica con visissimo piacere la seguente lettera del conte Giovanni Grosoli:

Rocchetta-Vara sopra Spezia, 17 ottobre 1904.
Carissimo cav. Arezzo,

In mezzo a molti e svariati dispiaceri due cose mi hanno procurata grandissima gioia; la nomina di mons. Luaidi all'arcivescovato di Palermo e il ritiro della sue dimissioni dalla presidenza del II Gruppo regionale. Da tempo conosco intimamente ed amo mons. Luaidi e dallo scorso inverno ho misurato l'efficacia della sua azione, epperò il ritorno di Lei alla direzione del movimento democratico cristiano e la venuta di un Pastore, veramente raro, mi parvero una provvidenza per codesta isola che è rimasta indebilmente impressa nella mia mente e nel mio cuore.

Accetti dunque, caro cavaliere, i miei rallegramenti e ringraziamenti, e mi rammenti qualche volta nelle sue orazioni. Si assicuri che, se non esiste più fra noi un vincolo ufficiale esiste ed esisterà sempre un vincolo ben più forte, quello della comunanza di idee e di aspirazioni nell'affetto vero e profondo per la causa santa della Chiesa e del Popolo.

Mi permetta di stringerle la mano con cordialità di servitore ed amico aff. obbl. GROSOLI.

Le nostre scuole nel medio evo e il seminario di Concordia

Con questo titolo mons. Ernesto Degani, nome ben noto ai cultori della nostra storia patria, pubblica coi tipi della ditta Castion di Portogruaro una notevole monografia ornata di belle riproduzioni, tra cui il ritratto di S. E. mons. Isola. I preposti e i professori del seminario concordiese, per i quali scrisse l'autore, dedicano l'operetta al clero diocesano a ricordo del dugentesimo anno dalla fondazione del venerando istituto.

Se i centenari che ficecano ogni anno non avessero altro vantaggio che l'appello allo studio rinvivatore del personaggio o dell'istituzione che si festeggia, bisognerebbe pur dire che sono i benvenuti. In breve corso d'anni le origini di altri due seminari veneti furono studiate: di quello di Vicenza e di questo nostro di Udine, mentre gli altri, qualcuno dei quali, come quello di Padova, veramente illustre e fatto oggetto per il passato di pregevoli monografie, attendono ancora, se non erro, la loro storia definitiva. Questo di Concordia viene dunque per terzo, e ben merita di essere segnalato.

L'Autore vi fa precedere uno studio più vasto sulle scuole del Veneto nel medio evo, specialmente sulle ecclesiastiche, studio che mentre da un lato forma una cosa a parte, serve dall'altro d'introduzione alla breve monografia concordiese. « Non è nostra volontà — dice l'A. — di scrivere una storia della cultura, ma solo di raccogliere qualche appunto storico intorno a quanto avvenne nei nostri paesi circa la istruzione del clero ». E gli appunti sono relativamente numerosi, per la maggior parte non nuovi, come ce lo indicano le numerose citazioni a piè di pagina, ma disposti in modo da far emergere il posto che spetta al Veneto nella storia delle nostre scuole medievali.

Se Francesco Novati scrisse un libro per dimostrare la persistenza del pensiero latino nell'Italia medievale, e perciò l'ostinato permanere di una traccia, sia pur tenue, di cultura; certo nella nostra regione questa traccia fu meno sensibile che altrove, e l'A. ha ragione di notarlo e di accennarne alle cause. Anche qui del resto, come altrove, abbiamo il noto periodo oscuro dal principio del medio evo al secolo XI interrotta dall'oasi carolingia, moto intellettuale quest'ultimo tutto aristocratico e senza soda presa nella massa ancor vergine e non possante ancora dalle secolari convulsioni. Ma nel secolo XII appaiono, coi primi bagliori della cultura rinnovata, le prime scuole veramente durevoli, e l'A. raccoglie in questa parte numerosi indizi e caratteristici episodi illustranti la vita intellettuale di quel tempo.

Ma il moto si accentua col secolo XIV che prepara la rinascita. Ai vescovi tratti dall'ambiente feudale sottrattano i vescovi dottori, venuti dalla università, si afferma la cultura laica, spuntano le prime tracce della divisione di questa dalla ecclesiastica che doveva essere poi consumata dal concilio di Trento, e finalmente gli umanisti riempiono le cattedre e le cancellerie. Ma sorge, con la rinnovata cultura, anche la corruzione del rinascimento, anzi questa sola infierisce fatalmente sul basso clero, escluso dai grandi istituti per mille cause, trascurato negli scolasterii decadenti, senza modo d'istruirsi la mente e di educarsi il cuore al sacro ministero. E anche i soli particolari che ci offre l'A. sul moto riformistico nel nostro patriarcato bastano a dare l'idea desolante della condizione delle nostre chiese, idea che cresce ancora d'ombra sinistra se gettiamo uno sguardo sugli epistolari inediti del Maracco e del Bisanzio, esistenti nella nostra biblioteca arcivescovile.

Questa prima parte del lavoro di monsignor Degani si chiude con una confortante constatazione della fede popolare di cui si recano belli episodi e che fanno sospirare la richiesta da mille voci riforma ecclesiastica.

Certo sarebbe troppo pretendere che l'A. avesse esaurito un tema ch'egli si era proposto solo di toccare. Simili cenni però sono sempre un non spregevole contributo alla nostra storia ecclesiastica che altri può arricchire continuamente. Se è lecito ad un profano muovere un leggiero appunto, io direi che, special-

mente nei primi capitoli, si avrebbe desiderato una più netta separazione tra il resto d'Italia e la nostra regione, di modo che questa spiccasse sullo sfondo per luce più concentrata. Del resto il lavoro è buono ed utile, come quello che riduce a bella sintesi quelle in molteplici opere (e non ultime quelle dell'A. medesimo) fu toccato semplicemente o in parte trattato.

Originale invece è la breve storia che segue del seminario di Concordia. Anche qui, come forse nella maggior parte delle diocesi, l'applicazione dei decreti tridentini fu ardua per mille difficoltà. Il primo sinodo del vescovo Querini (1567) raccolto anche per il seminario, si chiuse quasi senza farne parole, contentandosi della nomina di una commissione che studiava l'argomento. Il secondo sinodo (1569) avanzò con alcune deliberazioni rimaste infruttuose. Un seminario aperto per opera del vescovo Sanudo a Cordovado dopo la visita apostolica del Neres (1582-84) ebbe corta durata, lasciando sopravvivere un'oscura scuola ecclesiastica. Il vescovo Cappello perde ogni speranza di fondare il seminario, il vescovo Premoli provvede all'istruzione ecclesiastica per mezzo dei pp. Serviti, e così continua per tutto il seicento la triste rassegna degli impotenti conati.

Finalmente sul principio del settecento uno zelantissimo discepolo del b. Gregorio Barbarigo, il vescovo Paolo Valerese giunge con grandi sforzi ad aprire definitivamente il seminario valendosi dell'eredità di Francesco Zapetti. Il Degani si ferma a dipingere in belle pagine l'attività e la beneficenza di questo Francesco Barbaro concordiese che ottiene il permesso della Serenissima, che rimedia al guasto subito dall'eredità Zapetti, che crea le commissioni tridentine, che sovviene materialmente l'istituto di sue beneficenze private e spiritualmente delle regole del Barbarigo, che finalmente gli assegna per stemma un simbolo grazioso e sublimemente divinatorio: due pianticelle col motto: *deinde feraces*. E servendosi di un diario del canonico Varisco continua descrivendoci le prime prove del novello istituto. Il buono diarista va in giolito narrando dei suoi *chiari prencipati* che (in un'academia) hanno *ottimamente recitato un Matricale per uno, con ammirazione universale*. Questi nipoti eh! monsignore!

La storia posteriore del seminario assume aspetto di cronaca. Quanti episodi, quante figure ci passano innanzi! Anton Lazzaro Moro che quasi diventava rettore Lorenzo da Ponte che fu vice-rettore. Riflessi di avvenimenti pubblici, come la fuga dei seminaristi nel 1797 sorpresi di un'ondata di democrazia sanculotta. Programmi di studi tra cui notevole l'introduzione della filosofia di S. Tomaso fin dal 1730. Descrizioni di ambiente intellettuale e morale tolte da scritti autobiografici contemporanei dove vediamo riflesse le propensioni letterarie d'allora. E poi il riordinamento austriaco, come da noi; come da noi il seminario succursale col medesimo antagonismo e l'opera benefica di mons. Comparesi e quella di mons. Andrea Casasola, anche per noi d'indimenticabile memoria, che istituì la *società dei chiericati* a beneficio dei chierici poveri.

Dai pochi cenni che ho dato ognuno può vedere come il lavoro di mons. Degani sia bello ed interessante. E so suggerisce considerazioni ovvie, come ogni storia si fatta. Fu un danno da un lato — è vero — che i seminaristi sorgessero in un'epoca fiacca e che si chiudessero al vasto moto che andavano assumendo

le scienze positive. Ma quale vantaggio morale operarono sottraendo i futuri ministri di Dio da quei centri d'infezione morale e intellettuale che erano le università! Certo fu materna disposizione della Provvidenza divina che volle prima sanato lo spirito interiore del clero, perchè più forte e agguerrito potesse in seguito esso disporsi a santificare le conquiste progressive del pensiero umano armonizzandolo con la fede eterna. E da un clero che ravvivi continuamente con la pratica delle virtù sacerdotali lo spirito tridentino, e che lo renda fecondo di bene, con sempre migliori metodi di studio, a' suoi contemporanei, molto spera ora la Chiesa. *egul.*

Durante la sospensione del processo Murri.

Tentativi di corruzione dei giurati. Roma, 27. — Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che si conferma che durante i primi giorni del processo Murri si sono fatti tentativi di corruzione verso i giurati. Vi sarebbero in vista gravi scandali extragiudiziali e secondo il *Giornale di Roma*, l'Autorità giudiziaria avrebbe iniziato un procedimento per stabilire nettamente ogni responsabilità.

Dopo l'incidente di Hull

L'ultimatum.

Londra, 27. — Tutti i principali giornali londinesi di stamane recano la notizia che se entro oggi a mezzogiorno il Governo russo non avrà dato piena soddisfazione alle dogane dell'Inghilterra per fatto di Hull, la squadra inglese ricaverà l'ordine di costringere la squadra russa del Baltico a tornare indietro.

Ciò equivarrebbe a una dichiarazione di guerra. I giornali si lamentano del ritardo frapposto dalla Russia a rispondere alla nota inglese e dicono che l'Inghilterra non sopporterà i procedimenti dilatori consueti del Governo russo.

Le spiegazioni dell'ammiraglio russo.

Parigi, 27. — Un dispaccio da Madrid ai giornali dice che l'ammiraglio avrebbe dichiarato che l'incidente avvenuto nel mare del nord era inevitabile. Egli agì come gli dettava la coscienza allo scopo di prevenire la distruzione della sua squadra.

Prima della sua partenza da Linnah egli aveva fatto sapere che avrebbero tirato contro qualsiasi nave si fosse avvicinata alla squadra. L'ammiraglio si disse dolente di non potersi riapprovvigionare completamente di carbone a Vigo. Egli si accontenterà di quattrocento tonnellate di carbone per ciascuna nave, per poter raggiungere un luogo dove il mare più calmo gli permetta di riapprovvigionarsi al largo.

Il rapporto russo sull'incidente.

Londra, 27. — Secondo notizie da Pietroburgo il ministro della marina ha comunicato stamane al ministero degli esteri il rapporto di Rodj-tseuski dicente che l'incidente di Hull fu puramente accidentale.

Durante la notte in cui avvenne, il tempo era nebbioso. Nella nebbia del mattino due navi apparvero improvvisamente fra le divisioni della squadra russa, causa la nebbia le due navi furono erroneamente prese per torpediniere giapponesi.

I russi aprirono immediatamente il fuoco perchè le torpediniere sospette sembravano intente a lanciare delle torpedini; i russi non videro i pescatori non credettero di avere danneggiato i battelli da pesca. La flottiglia dei pescatori non aveva nessun fanale. L'ammiraglio aggiunse che deplora profondamente l'incidente e non dubita

L'Avvenire d'Italia così commenta la notizia:

Dopo il putiferio sollevato dagli avvocati Morello e Calissano contro i giornali nelle udienze della Corte d'Assise di Torino, bisogna convenire che la notizia odierna è proprio tipica. I lettori avranno osservato come su questo punto noi abbiamo mantenuto il massimo riserbo, sebbene fin da quando l'avvocato Morello si alzò per protestare contro il trafiletto dell'Italia Reale di Torino, noi fossimo in grado di poter affermare come un avvocato della Difesa avesse in quei giorni fermato per istrada un giurato intrattenendolo a discorrere, ciò che era per lo meno il massimo della scorrettezza.

Ma dopo ciò noi abbiamo ricevuto lettere da Torino che ci danno notizie circostanziate del lavoro che si faceva in quei giorni colà a favore degli imputati coi nomi delle persone che erano state officiate e con quello di coloro che guidavano questo movimento. Siamo lieti che le cose siano venute in luce senza che si possa dire che l'Avvenire d'Italia c'è entrato per nulla; ciò dimostra come il trasporto del processo fuori Bologna non fa che mettere altri giornali e altro pubblico nella condizione di conoscere l'audacia e la potenza dei famigliari degli assassini. Oggi non siamo più soli a indicarne i favoreggiamenti e le sopraffazioni e peggio!

Verso un accomodamento.

Vienna, 27. — Si ha da Pietroburgo: Il doloroso incidente che provocò la flotta del Baltico bombardando una flottiglia di pescatori inglesi, incontrò la più decisa disapprovazione dello czar.

Un Consiglio ministeriale sotto la presidenza dello czar, deliberò di dare al governo inglese ogni soddisfazione non contraria però alla dignità della Russia. In un dispaccio diretto all'ammiraglio Roschdestvensky a Cherbourg venne espresso in forma categorica il biasimo dello czar.

Nel tempo stesso l'ammiraglio ricevette l'ordine di astenersi d'ora innanzi da ogni azione bellica nelle acque europee.

Ritenuto sicuro poi il suo ulteriore richiamo dal comando della flotta del Baltico.

Le navi russe dei porti di Spagna.

Madrid, 27. — Il comandante del porto di Vigo si è recato a bordo della nave russa dichiarando che il governo vieta alle navi russe di approvvigionarsi nel porto.

L'ammiraglio russo ha risposto che le navi hanno avarie e che per questa ragione si sono staccate dal resto della squadra ancorandosi nel porto di Vigo. Il comandante ha risposto che avrebbe riferito queste dichiarazioni al governo ed avrebbe poi fatto sapere la risposta di esso all'ammiraglio.

Alcune navi carboniere tedesche si sono avvicinate alle corazzate russe, ma tosto il comandante del porto ha invitato un suo funzionario a pregare l'ammiraglio di non voler violare la neutralità del porto ed ha ordinato all'incrociatore spagnuolo *Escramatura* di staccare le sue scialuppe e di impedire che venga violata la neutralità del porto.

Nel pomeriggio di ieri l'ammiraglio ha fatto visita al governatore militare, al Console di Francia ed al comandante del porto. Un picchetto di soldati gli rendeva gli onori militari.

Altre navi della squadra si sono riparatate in altri porti della Spagna.

Non è bisogno di avvertire i nostri intelligenti lettori che tutte queste notizie allarmanti e contraddittorie sono parte dei giornali. Questi, a ogni incidente, cominciano subito la guerra con la penna e fanno grare squadre, mobilitare eserciti che è un piacere. E i giornalisti, dal loro comodo seggiolone, lanciano poi gli ultimatum, che il più delle volte restano...

Dunque volevamo dire che tutto questo rumore di guerra forse non esiste nei due gabinetti di Londra e di Pietroburgo, dove serenamente tratteranno le cose senza giungere agli estremi di un conflitto, che metterebbe a soqquadro l'Europa.

Pure qui vogliamo osservare come la squadra russa del Baltico abbia la istessa Prima, per le sue evoluzioni misteriose nei mari del Nord, veniva detta la squadra «fantasma»; ora più propriamente vien detta la squadra «malanno».

Di fatti, fin da quando si incominciò a parlare del viaggio suo per l'Estremo Oriente, il che fu all'indomani dell'assalto notturno di torpedini alla squadra di Porto Arturo, all'indomani dei primi eventi di guerra navale sfavorevoli ai russi, fin da quei giorni lontani essa parve corazzata di calamite ad attirar le disgrazie. Un giorno avveniva a bordo di un suo naviglio un'esplosione misteriosa che minacciava di portarle via una unità; un giorno si trovavano in disordine le sue caldaie; un giorno le sue navi tentavano il mare e precipitosamente tornavano in porto sotto sospetto di gravi avarie e si chiudeva la bocca ai corrispondenti; e poi quel passare di mesi e mesi, ogni mattina annunciando la sua partenza imminente, ogni sera smentendola: quell'indugiarsi indeterminato nei porti di Cronstadt e di Revel, mentre gli eventi della guerra precipitavano: quel tirarla in discussione non appena si fosse a corto d'altre notizie guerriere, quel dimenticarla appena vi fosse da parlare di qualche cosa di più sostanzioso.

Quanto i cervelli ebbero da lavorare intorno a questa squadra sempre pronta

diamo ai notai e a quegli altri quali si sieno che fossero richiesti di estendere istrumenti di testamenti predetti e commissarie ingiunte, che il denunziato coi nomi propri, giorno, luogo e testimonio nel documento indicati ai diaconati dei luoghi oppure ai loro vicari in *spiritualibus*, entro lo spazio d'un mese, se accada di rogare in città, o nello spazio di due mesi, se fuor di città; sotto pena di dieci lire di piccoli. — E tuttavia il sacerdote parrocchiale se sia intervenuto a quanto è detto, o abbia avuto di ciò certa notizia, sia tenuto a farlo sotto la stessa pena.

16. «Aciochè l'ira di Dio non si scarichi sopra i Ministri per l'irriverenza ai Sacramenti, in virtù di santa obediienza strettamente comandiamo a tutti i nostri suffraganei, che nella chiesa a loro soggette provvedano con diligenza e a sufficienza, che l'Eucaristia, il Crisma e l'Olio santo siano chiusi in luogo particolare e mondo, e siano sotto fida custodia serbati in maniera, che nè mano sinistra, o alcun che d'immondo li possa toccare. E quando devono essere trasferiti da un luogo all'altro, sieno portati, non da un laico, ma da un sacerdote o da un chierico con tutta decenza.

17. «Provvedano inoltre che nelle loro chiese i loro ministri celebrino gli uffici divini tanto notturni che diurni con impegno e devozione, cessando ogni stepito tumultuoso ed estraneo parlare o clanciare: ordinando pane competenti come crederanno expediente contro coloro che si facessero notabilmente colpevoli nelle cose

a salpare e sempre immobile nei suoi bei porti protetti! Si discusse perfino se non dovesse aprirsi coi rompighiaccio la strada di mille miglia per l'augusto passaggio del Mar Glaciale a settentrione della Siberia! E si finì col chiamarla «la squadra fantasma». Un giornale inglese ne mise perfino audacemente in dubbio la esistenza.

Ma no; la squadra esisteva, e ne diede la prova patente, un bel giorno, prendendo il mare. Esisteva, e intraprendeva da senno il suo viaggio di tre mesi per andar a combattere. Sfidando per gli stretti, verso il mare libero, segnalata dai semafori, rifornita di carbone dalle navi onerarie che l'aspettavano al varco, pareva d'esse una marziale smentita alla sua leggenda. Ohimè, smentiva la leggenda per gli altri: non per se stessa. Ne era tutta impregnata, tutta avvolta, più che dal fumo delle sue ciminiere.

E la squadra «malanno» giunge nelle acque di Hull; s'imbate in navi di cui non conosce la bandiera e le fulmine... coraggiosamente coi suoi cannoni, tirando dietro le imprecazioni dell'Inghilterra e della Russia e il sorriso capcioso dell'Europa.

E ora, eccola, divisa maledetta sbuffeggiata, raccolta nei porti spagnoli, incapace di più proseguire la sua retta verso il teatro della guerra.

Squadra «disdetta», squadra «malanno» — questa seconda flotta del Pacifico!

Notizie italiane

Feroce rissa fra coatti. — Rivolta alle guardie.

Napoli, 27. — Fra coatti toscani e siciliani relegati all'isola di Ponza, si è deplorata una accanissima rissa, sorta per le solite questioni losche della camera. A sedare la lotta, divantata feroce, intervennero le guardie ed i soldati, che prontamente cercarono di dividere i risentiti coatti; ma questi lasciati improvvisamente i ranconi fra di sé — si coalizzarono e si ribellarono al sopravvenuti.

L'agente Gigliotti fu disarmato e rimase gravemente ferito, perdendo un occhio nella resistenza da lui opposta ai coatti, mentre questi lo trascinarono al limite di un burrone per volerlo in esso precipitare. I soldati fecero fuoco sugli aggressori vedendosi ridotti a mal partito.

Vi sono dei coatti feriti. Intervengono le autorità, che adottarono le più urgenti misure del caso.

Notizie estere

Un duello fra due senatori dell'Argentina.

Buenos Ayres, 27. — Nella seduta di ieri si ebbe un vivacissimo incidente fra il senatore Blanco e Lopez Capranilla. I due uomini si sarebbero scambiate parole ingiuriose e solo per la intromissione dei colleghi non vennero alla via di fatto.

L'incidente però ha avuto un seguito. I due senatori ieri si sono battuti alla sciabola rimanendo entrambi feriti.

Il duello ha avuto luogo presso la Plata.

Le prossime dichiarazioni di Combes sulla separazione.

Parigi, 27. — I ministri si riunirono stamane sotto la presidenza di Combes e si misero d'accordo circa il testo delle dichiarazioni che Combes farà sabato prossimo alla Commissione per la separazione della Chiesa dallo Stato.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

27 ottobre.

Nuptialia. — In politica.

Il maestro della banda sig. Carlo Moritelli, pochi giorni sono ha giurato fede perenne di sposo alla signorina Virginia Pignatari a Cotrone (Catanzaro) e con lei è qui arrivato alla sua residenza dopo il viaggio di nozze. Alla gentile coppia i più fervidi auguri di prosperità e di bene. — Nell'adunanza tenutasi per confe-

ora dette.

18. «Fatto a Udine in diocesi di Aquileia, nella chiesa di santa Maria di Castello, il giorno ventinovesimo del mese di maggio, nell'anno della natività del Signore 1885, indizione III, nostro provinciale concilio ivi celebrato: lodando e approvando le predette nostre Costituzioni i Venerabili nostri Fratelli Guidone per grazia di Dio vescovo di Concordia, e Natali di Banoa (Cittanova); e così pure dai procuratori dei Venerabili Prati nostri Vescovi suffraganei, cioè i savii uomini (*discretis viris*) Federico pievano della pieve di santo Stefano di Rovalto della diocesi tridentina procuratore di Enrico per la grazia di Dio vescovo di Trento, e dal suo Capitolo; Niccolò d'Ogento vicario procur. di Ildibrandino di Padova; Morando di Porcia canonico d'Aquileia proc. di Francesco di Vicenza; Iacopo da Carraria canonico di Treviso proc. di Ubaldino di Treviso e del suo Capitolo;

Frà Giovanni da Modena monaco dell'ordine di san Benedetto proc. di Francesco di Ceneda;

Frà Filippo da Modena dell'ordine dei Predicatori procur. di Frà Pace di Trieste;

Prete Giovanni da Modena proc. di Sergio di Pola; e i diletti figli: Guglielmo decano, Lodovico della Torre, Bersazio de Gradis, Fuschio di Romagnano, Odorico Bialzo, canonici di Aquileia.

(Continua)

Sinodi aquileiesi

10. «E tuttavia tanto lo stesso sacerdote parrocchiale ricevette, quanto lo stesso notaio che sia stato richiesto a far l'istromento, entro quindici giorni, se fu ricevuta in città, ed entro un mese se fu ricevuta in diocesi (*la cauzione*), siano tenuti a notificarla al Diacono o ai di lui ufficiali a ciò deputati, e notare il tenore di essa coi nomi propri, giorno e testimonii. — Che se non l'avranno fatto, il sacerdote ossia il rettor parrocchiale incorra la stessa pena, la cui metà sia applicata alla temporale signoria se è laico, e l'altra metà all'ordinario del luogo.

11. «Colui poi che dovrà ricevere la cauzione proceda in questo modo. E prima esiga dall'usuraio il giuramento di dire la verità, e di obbedire alle ingiunzioni del suo Diacono. Di poi faccia queste interrogazioni; e le risposte a queste date le faccia scrivere.

«Prima interroghi se è usuraio, e per quanto tempo il fu, e dove esigette usure, a quanto abbia mutato, e se da sé o per mezzo di un altro, e quanto crede di aver estorto di usure, e per quanto tempo e a quanto faceva mutui di usure, e se ha registri delle partite (*libros rationum*), e quanti, oppure altri documenti e scritture dai quali potesse farsi ragione delle usure, se sia stato solito di

far fare qualche istromento in frode delle usure facendosi fare dei contratti di vendita delle cose pignorate in suo favore.

«Avuta risposta delle predette domande, comandi allo stesso usuraio sotto pena del giuramento prestato ad altra pena pecuniaria ch'egli tesserà, che per l'avanti non esiga più usure, e se gli fossero stati dati giuramenti di pagar usure o di non ripetere le pagate, li rilasci e tosto consegni a lui i registri delle partite e le scritture o documenti predetti, se li ha in casa, o, se non fossero in casa, entro un termine determinato da prefiggersi a di lui arbitrio secondo la qualità dell'affare; e su quello che ha esatto si assoggetti alla sentenza, dichiarazione, interpretazione e mandato del Diacono o del suo Vicario; rinunciando per patto speciale a qualunque appello, eccezione e cavillo, e obbligando per fare la predetta restituzione a titolo di speciale ipoteca tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, che in vigore della presente costituzione s'intendono obbligati così efficacemente, che col loro onere passino a qualunque possessore, come se fossero tutti (*questi beni*) nominati tu isopisco. — E di poi riceva dall'usuraio i fidejussori, i quali facciano fede per lui, colle rinunzie e clausole consuete.

12. «Volendo ovviare per quanto è possibile alle frodi degli usurai, le quali la loro cupidigia si sforza d'inventare con sempre nuove e ricercate finzioni, decretiamo che tutti gli istromenti che sono intitolati (*nominantur*) alla persona

di qualche familiare che al tempo del contratto fosse continuo familiare commensale di un manifesto usuraio, s'intendano fatti in frode di usure; e che per essi possa agirsi contro lo stesso usuraio come se fossero fatti alla persona dello stesso.

13. «Decretiamo ancora che le restituzioni di usure, e i proscioglimenti o quietanze da farsi degli usurai, in avvenire si facciano in presenza del Diacono o del suo Vicario, o di altro ch'egli volesse a ciò deputare. Quelle fatte altrimenti non abbiano valore, nè liberino (*dichiarati*) prosciolti.

14. «Del pari decretiamo che gli esecutori o i fedecommissari di testamenti e di qualsiasi altra ultima volontà in favore di cause pie, massime quelli che sono stati fatti fin qui, elevo obbligati senz'altro ammonizione a seguire integralmente e in buona fede e a compiere la volontà e la disposizione del testatore stesso entro un anno dal giorno della pubblicazione di questo concilio; e quelli che saranno fatti per l'avvenire, entro l'anno dalla morte dello stesso testatore. Che se non l'avranno fatto, s'intendano isofatto privati dall'ufficio di esecuzione, il qual s'intenda per ciò stesso trasportato nel Diacono; e tuttavia siano tenuti a rendere ragione della amministrazione e della gestione per quel tempo medesimo.

15. «Aciochè poi la disposizione della presente costituzione conseguisca più facilmente l'effetto, stabiliamo e coman-

rire sulle prossime elezioni politiche il Comitato apposta proclamò la candidatura dell'on. Luzzatti R. Si prevede che la riuscita della rielezione del candidato non incontrerà difficoltà.

Ampezzo

27 ottobre.
Sempre nel campo altrui.

Preannunziata da cartellini multicolori affissi in buon numero sui muri oggi ebbe luogo nella sala Grimani, dinanzi a 36 (diciotrentasei) persone compreso l'oratore, la benemerita e i curiosi, la conferenza per Rondani. Veramente fu una delusione per molti degli intervenuti i quali si credevano di aver dinanzi in anima e corpo Rondani e invece dalla voce e dal gesto compresero esser l'avv. Cosattini, e piuttosto che una conferenza socialista, dovettero sorbirsi una pappolata amorfa che potea passare benissimo in bocca ad un repubblicano radicale e, se si eccettuava l'accenno alla lista civile, anche ad un monarchico. E fino a quando dovremo assistere a queste gesta da Camaleonti? Almeno Combes ha gettato lungi da sé l'orpello e la maschera. E poi si dà addosso ai gesuiti!!

Formica.

Nel campo altrui

Nel collegio di UDINE silenzio perfetto. Per sollevare il rumore elettorale si aspettarono le decisioni del partito liberale-costituzionale. Ma è probabile che... quel partito non ne prenda.

Intanto i radicali hanno fissato le loro tende nella sala G. cchini, luogo adatto per far ballare gli elettori coscienti; i socialisti, approfittando del tempo elettorale in cui a ciascuno è permesso dalla legge di parlare e di tenere riunioni, per fare la loro propaganda nei paesi, ben poco curandosi del loro candidato Menghino, operato autentico.

Nel collegio di GEMONA-TARCENTO è avvenuta martedì sera l'acclamazione dell'avv. Umberto conte Caratti, socio dell'aristocratico club Union della nostra città. Il che non gli impedisce di presentarsi col programma di Braccialarghe, di cui a Milano, dopo lo scionero, approvò implicitamente l'operato. Braccialarghe, come sapete, è il capo-tappista che incoraggiò i disordini, nei quali Caratti e Girardini votarono la convocazione d'urgenza della Camera!

L'acclamazione fu fatta in un albergo di Arzignano, presenti una settantina di elettori. In quella riunione il dott. Giorgini propose — scrive la Patria del Friuli — una protesta contro i sistemi teppisti di alcuni elettori nella riunione di ieri, in questa sala medesima, sia pure tenuta in forma privata. L'elezione del deputato deve essere fatta in pubblico, non da pochi in privato, quasi questi pochi ne avessero il monopolio perché hanno il monopolio delle Banche e del canale... A questa ultima parola gli elettori Strolli, Pasquati, Carli, Calotini, plaudirono freneticamente... Essi non avevano il monopolio delle banche e del canale.

Il Friuli annunzia, noi, per la centesima volta, che l'avv. Umberto conte Caratti è sicuro — se lo fanno — di riuscire una seconda volta deputato del collegio. Già: Caratti è « il deputato naturale » di Gemona-Tarcento! Anzi il Friuli pubblica una intervista con un « convertito » il quale confessa: « Non mi sono mai intrigato di politica, perché non me ne intendo e perché ho i miei affari. Confesso che nella prima elezione del 1900 votai per Stringher, perché... perché allora la vedevo così; e che nella seconda, quando l'on. Caratti si trovò senza competitori, mi astenni. Ma non ho combattuto l'on. Caratti, perché lo conosco galantuomo, pieno di ingegno, di animo buono e generoso. Mi è piaciuto il suo contegno nel Collegio durante la deputazione: alieno dagli intrighi e dalle infammette nelle cose locali, senza il più piccolo atto di rancore verso quelli che lo avevano combattuto, premuroso per gli interessi pubblici locali... »

Da queste confessioni si capisce: a) che l'intervistato non è né di Magnano, né di Nimis, né di Segnacco; b) che l'intervistato non se ne intende proprio di politica!

Nel collegio di PALMANOVA-LATISANA, dopo che la candidatura dell'on. Driussi ha cominciato « a prender piede » l'on. De Asarta è bell'è spacciato.

Prima però di cedere il campo al suo competitor, egli ha diramato gratis agli elettori una circolare che politicamente non ci dispiace. E' però infiorata di modestissime confessioni, come questa:

« Passidente, agricoltore, lavoratore, e mi dico lavoratore perché sento altamente il diritto di dirmi tale, io credo poter continuare a rappresentare degnamente e diffondere gli interessi di possidenti, di agricoltori, di lavoratori; ed è per ciò che, senza tema, mi ripresento ai miei fedeli elettori del collegio di Palmanova-Latisana... »

Agricoltore ed uomo moderno in tutta l'estensione della parola sempre in mezzo a voi e vivendo la vostra vita, so di avere con voi comuni le pene, i bisogni, le aspirazioni!

Qui lo stile è propriamente l'onomatopoeico!

Pel Collegio di SPILIMBERGO-MANIAGO si tenne ieri a Seguals una riunione di grandi elettori, presieduta dall'avv. Marco Ciriani, signore. Tre candidati vennero collocati sul tappeto... ma forse non v'erano tappeti! Ed erano: Pa-

scolato, Pecile, Odorico. Questi tre vennero tagliati nell'urna da una votazione segreta, dalla quale uscì il nome dell'Odorico con 85 voti su 91 votanti. Sicché Pascolato e Pecile restano in tromba.

Tipografia del "Crociato",

• assume qualunque lavoro •
PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO 209
porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 29 — s. Quintino v.
Fiere e mercati della provincia.
Cividale, Pordenone, Socchieve.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima nella Chiesa di S. Antonio Ab. la prossima Domenica 30 Ottobre, il Martedì 1 Novembre, e le due Domeniche seguenti 6 e 13 Novembre, a mezzodi.

Il comm. Perissini si ritira dalla vita pubblica.

Il comm. Perissini per le condizioni fattegli dagli ultimi incidenti e per motivi di famiglia ha presentato le sue dimissioni da consigliere comunale e da consigliere provinciale.

Commissione prov. per la revisione delle liste elettorali.

Oggi si riunirà in via straordinaria la commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali, per esaminare la domanda avanzata dalla commissione comunale elettorale di Ippis, per la dichiarazione di quel comune a sezione autonoma.

Circolo Speleologico ed Idrologico.
Una bella gita.

I soci sono invitati ad una gita, che avrà luogo domenica 30 corrente, col seguente programma:
ore 6.30. Partenza in vettura da Udine alla volta di Prestanto per Remanzacco, Ziraco, Togliano (La riunione avrà luogo presso il caffè Dorta);

ore 9. Arrivo a Prestanto, donde un quarto d'ora dopo si procederà a piedi verso la regione Pozzuolo, dove s'apre la grotta « Foran di Landri »;

ore 10. Arrivo a « Foran di Landri » (m. 422 sul mare) colazione;

ore 11. Partenza;

ore 11.30. Arrivo alla grotta « Foran des aganis »;

ore 12.30. Partenza per Prestanto, dove alle ore 13 avrà luogo il pranzo;

ore 15. Partenza per Cividale in vettura, dove si giungerà in mezz'ora;

ore 17. Ritorno a Udine.

La spesa complessiva, compresa la tassa d'iscrizione, sarà di circa L. 4.

Le adesioni si ricevono alla sede sociale (Palazzo Bartolini), dalle ore 14 alle 16 da oggi a venerdì.

Le due grotte da visitarsi offrono grande interesse e — specialmente la superiore — sono assai pittoresche. La prima, il Foran di Landri, si apre nel fianco di una maestosa parete di rocce, nella quale, ad altezze considerevoli, stanno infissi certi anelli di ferro, analoghi a quelli di Lueg in Carniola, di Valsesia, di certe località del Trentino, della Valle di Viù, di Medea e di altri luoghi, e la cui origine è tuttora un'incognita.

Questa grotta consta di un'ampia sala, attraversata da un ruscello e preceduta da un ampio vestibolo, a cui si accede per una larga ed alta apertura, specie di smisurata porta, a cui di fianco sorge un grazioso arco naturale, sorretto da una svelta colonna. Dinanzi s'allarga una specie di terrazza digradante, donde la vista spazia fino al mare.

L'altra grotta, des aganis (nasadi), è un lungo corridoio in gran parte invaso dall'acqua e che si presta assai bene ad una navigazione sotterranea. Un certo gorgoglio speciale delle acque filtranti, simile ad un canticchiare sommesso, fa sorgere l'idea delle mitiche abitazioni.

Le due grotte s'aprono nel m. Piccat e si trovano nella valletta del torrente Slesò.

Alla gita attraente non vorrà mancare il concorso.

I feriti di ieri.

Bontazzi Adalberto, d'anni 23 carrettiere, ferita da taglio al secondo spazio interdigitale della mano sinistra.

— Pogoraro Maria d'anni 13 di Ermenegildo, per ferita da taglio all'alluce sinistro lato palmare.

— Passa Attilio d'anni 13, fabbro, ferita lacera e da schiacciamento alla terza falange del dito indice della mano sinistra.

Tutti questi feriti ricorsero alle cure del medico di guardia dell'ospedale.

La coltivazione dei "batteri".

Ci mandano:
Sul giornale di ieri l'altro ho veduto riportata la relazione « La più grande scoperta Agricola ». In essa il dottor Moore trovò il modo di poter raccogliere e spedire i batteri per la coltivazione tanto dei terreni come dei semi a piacere; col quale sistema si ottiene un raccolto fino sei volte maggiore dell'ordinario.

Questa la sostanza della scoperta, non tanto indifferente per l'agricoltura. Da questo articolo però due quesiti emergono. Il primo più difficile è: quando potrà l'Italia godere di questo beneficio Americano? Ammesso poi, mercè lo zelo delle istituzioni agrarie d'Italia che ciò sia come un fatto, sorge tosto un altro quesito. Le popolazioni agricole, introdotto il nuovo sistema di fecondamento molto vantaggioso anche dal lato economico, crederanno potersi esimere dalla doppia anticipazione giusta il sistema Solari e allora s'incorrerà nel pericolo che la soverchia produzione conduca allo sfruttamento del terreno, poichè per la questione del minimo anche i batteri non potranno raggiungere l'effetto desiderato. In una parola il sistema americano del Moore lo ritengo il perfezionamento del sistema Solari, ma l'uno non può sussistere senza l'altro, stantechè quanto maggiore sarà il prodotto asportato del terreno tanto più è necessario la potassa, l'acido fosforico e la calce per ottenere la continuità del prodotto istesso.

E. F.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia municipale:

1. Ouverture « Le Nozze di Figaro » Mozart
2. Sinfonia « Rienzi » Wagner
3. Sinfonia « Nabucco » Verdi
4. Sinfonia « in Do allegro » Beethoven
5. Sinfonia « Scherzo » Beethoven
6. Sinfonia « Rondò » Rossini
7. Sinfonia « Semiramide » Rossini

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Per le Signore.

Nelle Sale Mode L. MARCHI, Piazza Vitt. Em. 4, R. CAESOPOLIZIONE MANTELLI delle più distinte novità invernali, e costumi Tailleurs modelli originali di Parigi e Vienna.

Ultimi telegrammi

I funerali delle vittime a Hull.

Hull, 28. — Ieri sera furono solennemente sepolti i pescatori uccisi nel Mare del Nord, i cui cadaveri erano stati trasportati qui. Il pubblico esprime mediante manifestazioni assai vivaci la sua simpatia per le vittime e la riprovazione per il procedere della flotta russa. Nelle adiacenze delle abitazioni degli uccisi, dove i cadaveri erano stati trasportati dalla camera mortuaria, e donde prese le mosse il corteo funebre per recarsi al cimitero, s'erano accalcate molte migliaia di persone.

A Innsbruck.

Innsbruck, 28. — Gli studenti italiani tennero ieri una numerosa adunanza, in cui votarono il seguente ordine del giorno: « Presa notizia della proibizione fatta dal decano Czermak allo studente Bonifsegu e dal rettore Heider allo studente Bartagnolli, di portare una spilla con l'effigie di Dante, gli studenti italiani dichiarano di ravvisare in tali proibizioni un atto che oltrepassa la giurisdizione delle autorità accademiche e lede la libertà d'abbigliamento personale. La spilla di Dante non è protocolata come distintivo di società, epperò dichiarano di non ubbidire alla settaria ingiunzione delle autorità accademiche, incompetenti in questo riguardo ».

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Oggi alle 2 dopo mezzanotte a Piazzaria (Mautenars) è morto per paralisi cerebrale, munito dei conforti religiosi, il sac. Celestino Luccardi.

Si raccomanda una prece.

I funerali avranno luogo domani (29) alle ore 9 ant.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Deposito Vino
Cantina Papadopoli
unico Deposito
e unica Rappresentanza
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —
Il Rapp. G. Rizzetto

Gabinetto dentistico
CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica
Estrazioni senza dolore
Otturazioni - Denti artificiali
SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE
N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati
DELLA
Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili
LISCIVIAIE PORTATILI di più grandezza

CAMINETTI CALORIFERI, VASCHE da TORI, LAVABOS da bagno, RISCALDANTONA, POMPE di ogni genere, APPARECCHI

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per stenderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI UDINE e Stazione per la Carnia.

L. Marchi
CASA DI CONFEZIONE
Mantelli - Costumi - Blouses
Biancheria Confezionata
Corredi da Sposa e da Casa
Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie
Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

G. TONINI e Figli
Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale
DECORAZIONI
PER
Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini
in Cemento semplice
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi
Vasche da bagno, lavandini e fontane
Tubi in Cemento e Portland
Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori
LAVORI IN CEMENTO ARMATO
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

FERRO-CHINA BISLERI
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco
L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »
Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.
F. BISLERI & C. - MILANO.

Gabinetto dentistico
Alberto Raffaelli
PREMIATO
con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO
Udine - Roma
Piazza Mercatunovo (ex S. Giacomo) N. 3
UDINE
Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.
Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

